Accademia Indifferenti Risoluti

CROCE ASTILE MEDIEVALE (XII Sec.)

Nelle pagine seguenti riportiamo parte della documentazione presente nell'archivio Accademia I.R.:

La Copertina dell'importante volume nel quale è descritta e raffigurata a colori la croce (tre pagine).
Romanica - Franco Cosimo Panini Editore - Il volume è il catalogo della mostra realizzata a Modena dal 16 dicembre 2006 al 1° aprile 2007

Un CD: "Analisi Elementare Tramite Fluorescenza a Raggi X …..", a cura del Dipartimento di Studi Umanistici CenISCO. Il contenuto del CD è di 80 Mb, perciò nel presente documento è riportato solo la foto del CD e della prima pagina del contenuto.

La Croce Medievale esposta nel Museo Storico Artistico di Crevalcore, è di proprietà di un nostro socio

ROMANICA

Arte e liturgia nelle terre di San Geminiano e Matilde di Canossa

FRANCO COSIMO PANINI

9 bis. Croce astile di Crevalcore

Officina toscana, metà del XII secolo

Crevalcore (Bologna), proprietà privata

Croce in rame inciso, punzonato: 33 × 21,9 cm, priva di Crocifisso, doratura solo in tracce al recto.
Il puntale prolunga il braccio inferiore di altri 14 cm, sovrapponendovi sui due lati un ornato fuso a rilievo che nasconde per un certo tratto la terminazione originale.

La croce a semplice profilo latino è bordata al recto da un sottile listello inciso con un motivo angolato. Il fondo, privo di Crocifisso, lascia liberamente scorgere la decorazione incisa con un angelo che si proietta dall'alto da una nuvola stilizzata lasciando pendere un incensiere. Si sovrappone al tracciato di una croce interna alle cui estremità dei bracci orizzontali sono i busti della Vergine e di San Giovanni, di fattura minuscola e sommaria. Tutta la superficie di fondo è sottilmente punzonata. L'estremità inferiore, coperta dall'ornato a rilievo aggiunto posteriormente, non lascia scorgere, se non per qualche traccia laterale, un probabile motivo vegetale inciso.

L'incrocio dei bracci, là dove dovevano trovarsi il busto e la testa del Crocifisso perduto è occupato da un quadrato sfalsato, elaborato all'interno con una quadripartizione, tramite alternanza di punzonature e zone lisce. Dai vertici del quadrato si svolgono su ciascun braccio appendici vegetali bipartite. L'assetto dei fori residui fa pensare a possibili sostituzioni del Crocifisso.

Nel verso il bordo non è applicato ma semplicemente inciso. Al centro si dispone un clipeo con il busto di Cristo benedicente, mentre nei bracci di dispongono i simboli degli Evangelisti che emergono da nubi stilizzate, dall'alto l'aquila di San Giovanni e, a seguire in senso orario, il bue, l'angelo e il leone. Sul fondo punzonato si aggiungono, negli spazi residui, come riempitivi, alcune rosette. Alla terminazione del braccio inferiore il rilievo sovrammesso nasconde un probabile riempitivo ornamentale.

La croce è stata riconosciuta per antica da Carlo Zucchini, Presidente dell'Accademia degli Indifferenti Risoluti di Crevalcore presso la quale è stato possibile esaminarla. Il primo motivo d'interesse nasce dalla probabilità che il ritrovamento, avvenuto a Crevalcore fuori dal giro dei commerci antiquari, si spieghi con una provenienza da un'antica sede del territorio. È merito di Regine Marth (1991) avere fornito un primo esame scientifico della croce in uno scritto dedicato proprio a Peter Bloch, il quale non poté acquisirla alla sua più volte citata catalogazione, sulla base della quale è ora tuttavia possibile ampliare il discorso, anche usufruendo degli spunti comparativi offerti dalla presente occasione espositiva. In particolare si può cogliere l'opportunità di considerare attentamente l'elaborazione della croce di supporto (come in altri casi noti) e soffermarsi dunque sul repertorio e sulle peculiarità delle incisioni per mettere a fuoco la pertinenza a una produzione territoriale ben riconoscibile.

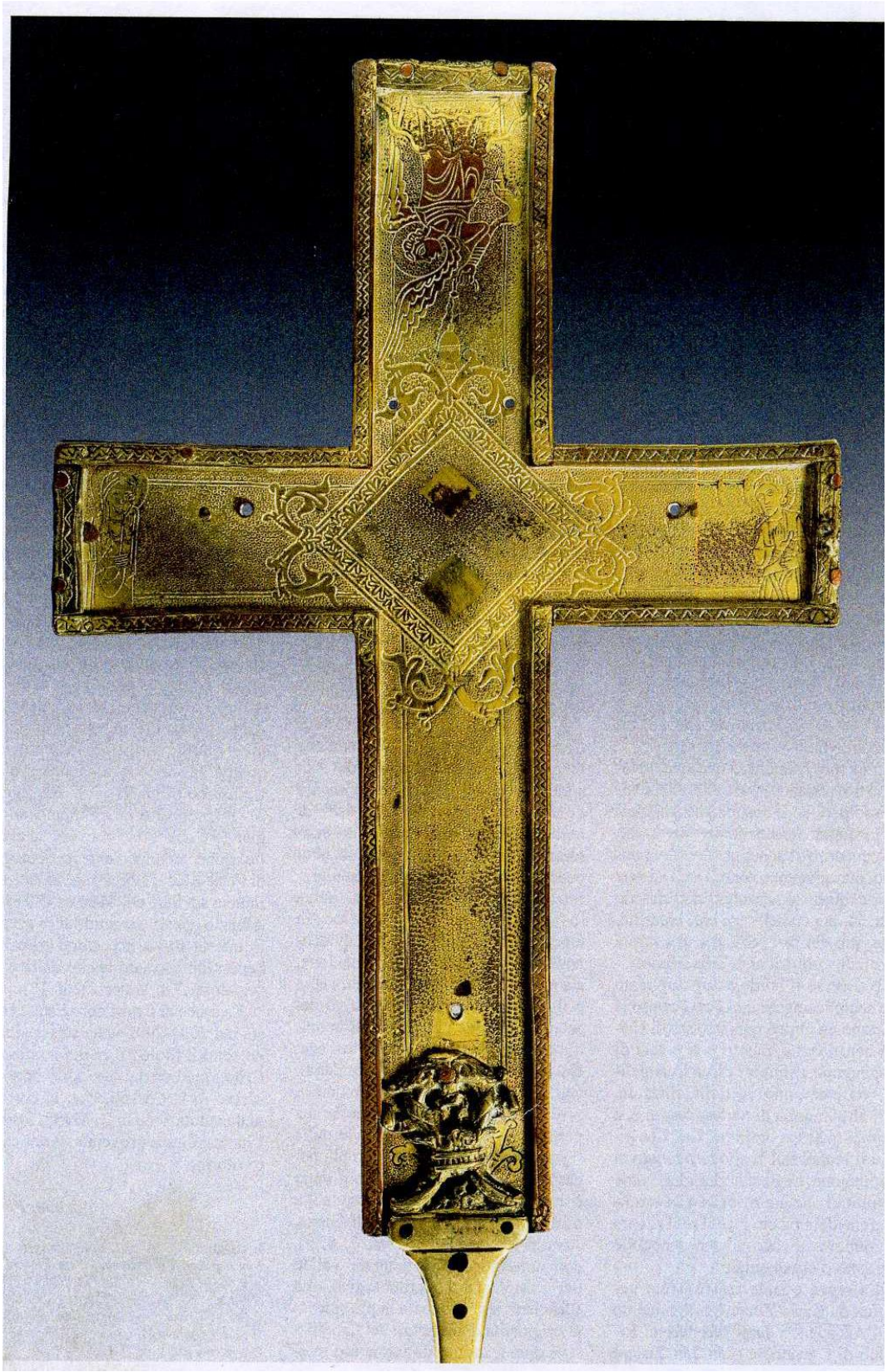
Già R. Marth illustrava la croce di Crevalcore nel quadro di due temi che mantengono tutta l'attualità del suo studio, da una parte il riconoscimento di una produzione delle croci astili di ambito toscano, elaborando un'interessante carta topografica dei luoghi di conservazione delle croci come significativi di una origine produttiva (MARTH 1990, p. 66), ove la nostra croce risulta quella più a nord, evidentemente come frutto di esportazione, sia pure a breve raggio. Dall'altra essa è illustrata come rappresentativa del secondo dei due gruppi in cui la studiosa articola la produzione toscana. Deve essere specialmente considerato che qui stiamo esaminando una croce priva del Crocifisso e dunque la sua pertinenza al gruppo prescinde dalla figura fusa, precisazione tanto più necessaria, perché questo stesso gruppo è rappresentato efficacemente nella mostra con gli esemplari di Siena, Arezzo e Cortona (cat. nn. 7, 8, 9), con conseguenze certamente valide per l'orientamento cronologico, ma sufficienti a sottolineare la più spiccata originalità della figura del Crocifisso e quindi motivi di autonomo interesse di ciascun esemplare. Resta evidente, nella croce di Crevalcore, la massima affinità nei simboli degli Evangelisti, e così nel recto dell'angelo munito di turibolo e del taglio di busti laterali. Si affaccia indubbiamente il quesito se certe varianti del repertorio, ad esempio il Cristo benedicente al centro del verso in luogo dell'Agnello, possano rispecchiare opzioni dottrinarie particolari. Nella casistica illustrata dalla Marth spicca altresì la stretta parentela con la croce di Gubbio (ivi, p. 70 e figg. 5, 6). Un fruttuoso risultato di queste ricerche va riconosciuto nella implicazione dei requisiti delle croci di supporto e del loro repertorio grafico come utili per una localizzazione della produzione non meno dei crocifissi.

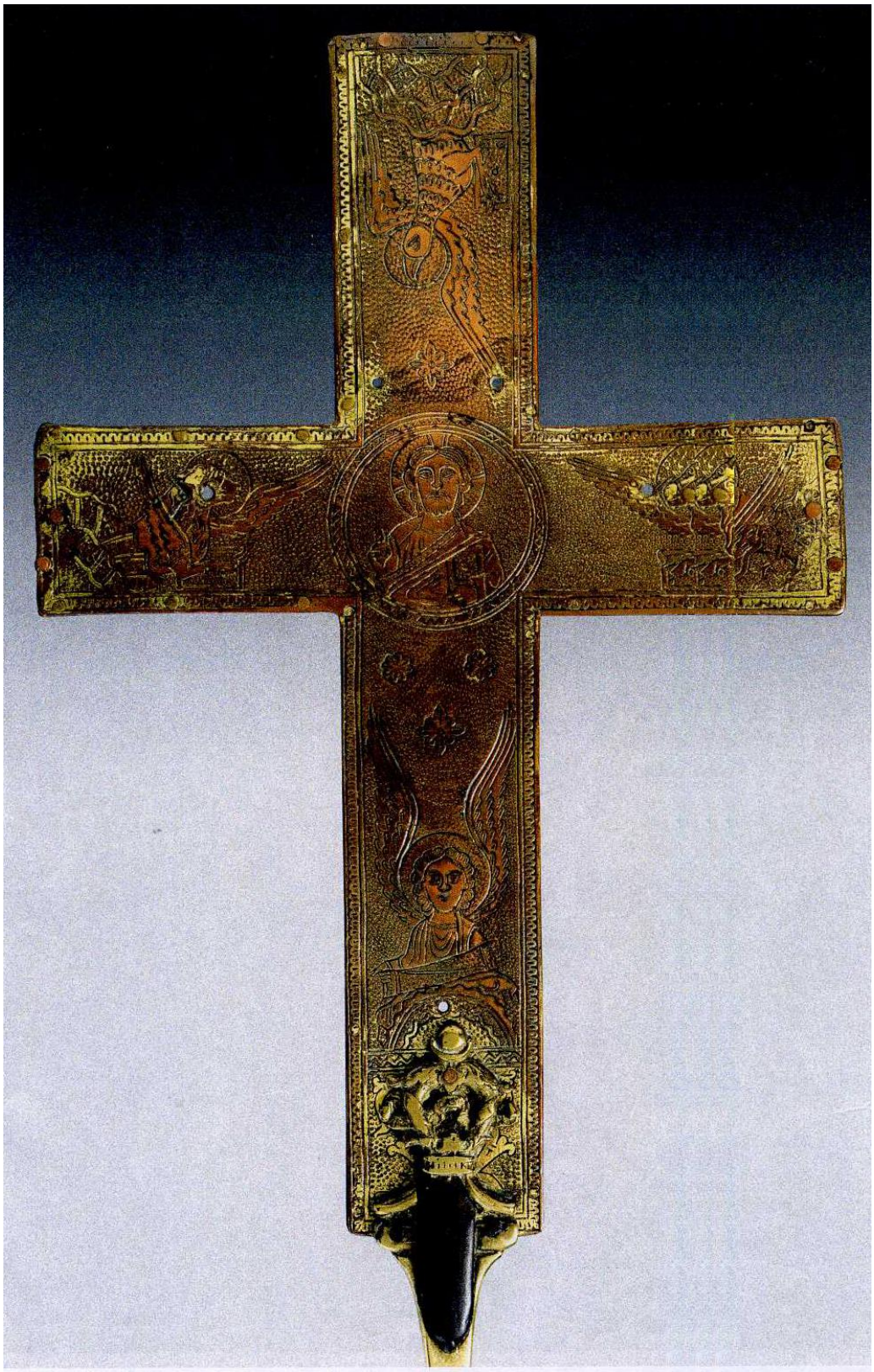
Nella mostra è presente una significativa rappresentanza delle croci del primo gruppo e cioè di Spilamberto (cat. 6), Moscheta (cat. 10) e Pistoia-Albiano (cat. 13), in testa al quale Regina Marth illustra come vertice di qualità la croce astile conservata a Chiusdino (Siena) (ivi, p. 65, figg. 2, 3). In proposito ci limitiamo ad aggiungere che il riscontro con la classificazione, preminentemente tipologica, di Peter Bloch, e non solo, induce a riflettere sul fatto che la croce di Pistoia-Albiano appartiene a tutt'altro gruppo, in questa stessa occasione espositiva bene rappresentato anche dalla croce "capitolare" di Volterra (cat. 12).

La croce di Crevalcore è stata esposta nel 2001-2002 nella stessa cittadina sotto il titolo "Il re dei confessori. Croce medievale sec. XII", con uno scritto di P. Cassoli, che, al corrente della valutazione di R. Marth, formula l'ipotesi di una provenienza antica dal territorio.

Adriano Peroni

Bibliografia: R. MARTH, *Überlegungen zu den romanischen Bronzekreuzen um Florenz und Arezzo*, in *Festschrift für Peter Bloch*, Mainz 1990, pp. 65-76, specialmente p. 70 e ss.; P. CASSOLI, *Croce romanica in bronzo dorato*, in *Il re dei confessori. Croce medievale sec. XII*, Crevalcore 2001, pp. 3-12.





MUSEO CIVICO D'ARTE
Comune di Modena

Modena 13 agosto 2008

P.G. 102907/011.06

Alla gent.ma attenzione del
dott. Carlo Zucchini
via Signata 113
40014 Crevalcore

Oggetto: indagine tramite fluorescenza a raggi X su alcune croci romaniche italiane.
Rapporto finale
Croce astile di Crevalcore

Con la presente si trasmette copia dell'analisi elementare dei crocifissi romanici condotta in data 1° aprile al termine della mostra "Romanica. Arte e liturgia nelle terre di San Geminiano e Matilde di Canossa" tenutasi a Modena, presso i Musei del Duomo (16 dicembre 2006 – 1 aprile 2007).

Si ricorda che il presente studio è stato condotto dal Centro interdisciplinare per lo studio e la conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale – Dipartimento di Studi umanistici (CenISCo), sotto la guida del Prof. Saverio Lomartire.

Nell'augurarci che tali risultati possano fornire un supporto conoscitivo finalizzato ad eventuali operazioni di restauro, oltre a profilarsi quale utile strumento di discussione per futuri lavoro comparativi, ringraziamo ancora per la gentile collaborazione.

Con i migliori saluti

Direttrice del Museo Civico d'Arte
Francesca Piccinini

Museo Civico d'Arte - Viale Vittorio Veneto, 5 - 41100 Modena, Italia
museo.arte@comune.modena.it - www.comune.modena.it/museoarte
tel. 059 203 3100 - 203 3122 fax 059 203 3110

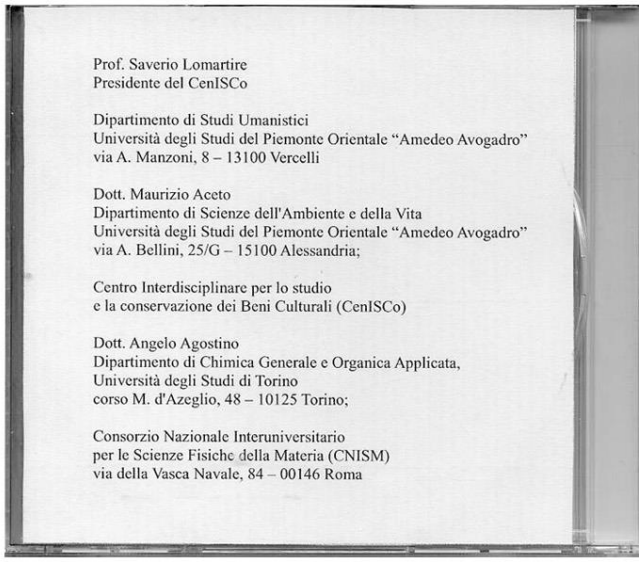
Dipartimento di Studi Umanistici
CenISCo
Centro Interdisciplinare per lo Studio
e la Conservazione dei Beni Culturali

Via A. Manzoni, 8
13100 Vercelli

ANALISI ELEMENTARE
TRAMITE FLUORESCENZA A RAGGI X
DI DIECI CROCIFISSI METALLICI
DI ETA' ROMANICA

Rapporto finale

Vercelli, 10 marzo



Prof. Saverio Lomartire
Presidente del CenISCo

Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
via A. Manzoni, 8 – 13100 Vercelli

Dott. Maurizio Aceto
Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Vita
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
via A. Bellini, 25/G – 15100 Alessandria;

Centro Interdisciplinare per lo studio
e la conservazione dei Beni Culturali (CenISCo)

Dott. Angelo Agostino
Dipartimento di Chimica Generale e Organica Applicata,
Università degli Studi di Torino
corso M. d'Azeglio, 48 – 10125 Torino;

Consorzio Nazionale Interuniversitario
per le Scienze Fisiche della Materia (CNISM)
via della Vasca Navale, 84 – 00146 Roma

REPORT - Adobe Acrobat Reader DC
File Modifica Vista Finestra ?
Home Strumenti REPORT
1 / 41 111%

Dipartimento di Studi Umanistici

CenISCo
Centro Interdisciplinare per lo Studio e la Conservazione dei Beni Culturali

Via A. Manzoni, 8
13100 Vercelli

ANALISI ELEMENTARE TRAMITE FLUORESCENZA A RAGGI X
DI DIECI CROCIFISSI METALLICI DI ETÀ ROMANICA

RAPPORTO

In concomitanza con la Mostra "Romanica. Arte e liturgia nelle terre di San Geminiano e di Matilde di Canossa", tenutasi a Modena, presso i Musei del Duomo, dal 16 dicembre 2006 al 1° aprile 2007, questo Centro ha effettuato l'analisi elementare dei crocifissi romanici esposti, in accordo con i Musei Civici di Modena e con l'autorizzazione degli enti prestatori dei manufatti.
Le analisi, più sotto descritte nei metodi e nei risultati, sono state effettuate, in data 1° aprile 2007, da Angelo Agostino (Università degli Studi di Torino), che ha ha effettuato le misure XRF, il trattamento dei dati e la loro discussione, e da Maurizio Aceto (Università degli Studi

Cerca in U...
Dimensione
Unità DVD RW (D:) analisi
Tipo
Ultima modifica
Nome
File attualmente sul disco (1)
CENISCO_ANALISI CROCI ROMANICHE_... 24/03/2008 00:13 Adobe Acrobat D... 83.660 KB